

Ne discutono gli operatori, si preoccupano gli utenti

Quale futuro per l'ospedale?

ANGELO PINCI

Il disegno di legge del riordino della rete ospedaliera della Regione Lazio comincia a far discutere gli operatori e soprattutto a preoccupare gli utenti, per la fine che faranno gli ospedali della nostra zona, soprattutto quelli di Palestrina e di Zagarolo.

Per discutere sulle prospettive future dell'ospedale di Palestrina è stato organizzato dal Circolo di Alleanza Nazionale «Gianfranco Fini» di Palestrina un convegno presso l'Auditorium Pierluigi.

Il dr. G. Briccetti, già candidato a Sindaco della città nelle ultime elezioni comunali, ha ricordato qual'era il programma ambizioso ma realistico e completo del suo partito, che dava molto rilievo ai problemi della sanità. Il completamento dell'ospedale è il punto principale da realizzare, in quanto quello attuale copre un bacino di 60-70.000 utenti e quindi insufficiente ai bisogni. Ha ricordato che nella nuova Rm G il progetto di legge prevede la costituzione di due grossi poli ospedalieri in Tivoli e Colferro e la destinazione dell'ospedale di Palestrina come centro di primo soccorso, col mantenimento di tutte le attuali divisioni di chirurgia, medicina, ostetricia, pediatria e ortopedia. L'unico grosso problema sarebbe quello del reparto dialisi che la legge prevede di attivare a Colferro per 12 posti-rene e a Valmontone per altri 15.

Su questo punto tutti gli intervenuti hanno avuto delle opinioni anche diverse tra loro, mentre sono stati tutti d'accordo nella non chiusura degli ospedali ma in una loro riorganizzazione.

U. Cecconi, della commissione ambiente alla Camera, ha detto che per una gestione corretta delle risorse del territorio occorre superare i campanilismi per cui la sua idea è quella che la proposta di legge debba confermare lo spostamento della dialisi da Palestrina a Valmontone, anche perché la distanza tra i due paesi è minima.

Il prof. E. Spera, presidente della Consulta Prov. Sanità, ha invece evidenziato l'importanza del centro dialisi in quanto gli studi effettuati hanno rilevato che gli emodializzati aumentano con una curva esponenziale, raddoppiando ogni 7 o 8 anni, per cui è del parere che non si debbano eliminare i posti-rene già funzionanti, ma bisogna crearne degli altri, che potrebbero essere benissimo realizzati nei comuni previsti dalla legge. Spera ha comunque sottolineato il fatto gravissimo della mancanza di una apparecchiatura TAC, oggi necessaria in qualsiasi centro ospedaliero. Ha sottolineato il fatto che tutto nasce da una corretta programmazione sanitaria

che si può fare solo studiando prima il territorio il numero degli abitanti ed i servizi che già vi gravano sopra. Competenza è onestà degli amministratori politici servono per fare una programmazione corretta.

Il Dr. P. Gallotti, segretario della commissione sanità del Senato per Forza Italia è già sanitario dell'ospedale di Palestrina per più di dieci anni, ha invece detto che oggi, con la carenza cronica di fondi, bisogna avere il coraggio di tagliare dove serve ed eliminare dei doppioni che automaticamente ridurrebbero gli sprechi, ed è per questo che propone una riorganizzazione degli attuali presidi ospedalieri di zona, magari utilizzare l'ospedale di Zagarolo come unico centro di emodialisi, con un conseguente aumento di posti-rene, essendo attualmente di 32 posti letto, destinare poi quello di Palestrina come ospedale per acuti, impegnandosi a terminare la nuova ala, vista la carenza di spazi che si rileva nella vecchia struttura. Per il Comune è intervenuto il vice Sindaco Gremigni, T. Luzzi, vicepresidente Commissione Sanità Regione Lazio, si è impegnato a nome del suo partito, affinché la dialisi resti a Palestrina e soprattutto assicurare che l'ospedale sarà completato con un finanziamento di 13 miliardi e avrà anche la sua TAC.

Ha terminato gli interventi D. Gramazio, membro permanente Commissione Sanità al Parlamento, il quale ha evidenziato il fatto che non si può scherzare più sulla pelle della gente, bisogna superare i contrasti tra maggioranza e opposizione quando si dibatte su questioni di sanità, la prima cosa che cercherà di fare sarà quella di far nominare al più presto un nuovo amministratore al posto dell'attuale commissario della Rm G, un direttore generale che si assuma la responsabilità delle sue scelte. Ha terminato confermando l'impegno del suo partito di far rimanere la dialisi al suo posto attuale, soprattutto perché essa fu un regalo di privati cittadini e di una banca locale.

Come si vede le opinioni sono molte e anche discordanti tra componenti dello stesso gruppo. La popolazione, che è intervenuta numerosa e che finora era rimasta alla finestra, è ormai stanca delle promesse fatte di volta in volta dai politici e poi non mantenute; ed è stanca soprattutto delle strane «dimenticanze» della Regione Lazio che, nello stilare l'elenco dei fondi da destinare agli ospedali, non ha inserito, guarda caso, il finanziamento di 6 miliardi previsto per l'ospedale di Palestrina, uno dei pochissimi per il quale era stato approvato il «piano di fattibilità» da parte del Ministero della Sanità. È ora di passare ai fatti!